

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 1

25 gennaio 1990

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA QUARESIMA 1990	Pag. 1
MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II AI GIOVANI E ALLE GIOVANI DEL MONDO PER LA V GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 1990	» 5
MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA XXVII GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI	» 9
MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE PER IL RINNOVAMENTO CRISTIANO DELL'EUROPA E DELL'ITALIA	» 13
COMUNICATO DEI LAVORI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE	» 16
ADEMPIMENTI E NOMINE	» 20

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 1

25 GENNAIO 1990

Messaggio di Giovanni Paolo II per la Quaresima 1990

Il Pontificio Consiglio "Cor unum" ha inviato, con lettera datata 8 settembre 1989 (prot. n. 31670/89), copia del Messaggio che il Santo Padre indirizza alla Chiesa universale in occasione della Quaresima 1990.

Si pubblica il testo del Messaggio, con viva preghiera di portarlo a conoscenza delle comunità cristiane.

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

1. - Come ogni anno, l'avvicinarsi della Quaresima mi offre l'occasione di rivolgermi a Voi per invitarvi a profittare di questo momento favorevole, di questo "giorno della salvezza" (cf. *2 Cor* 6, 2) perché da tutti sia vissuto intensamente nella sua doppia valenza di conversione a Dio e di amore ai fratelli. La Quaresima, infatti, ci chiama a cambiare totalmente la mente e il cuore per ascoltare la voce del Signore che invita a ritornare a Lui in novità di vita, e a renderci sempre più sensibili alle sofferenze di chi ci sta accanto.

Quest'anno vorrei porre, con forza particolare, davanti alla comune riflessione il problema dei profughi e dei rifugiati. Infatti, il loro flusso enorme e crescente costituisce una dolorosa realtà nel mondo in cui viviamo, che non riguarda più soltanto alcune regioni, ma si è esteso ormai a tutti i continenti.

Uomini senza patria, i rifugiati cercano accoglienza in altri Paesi del mondo, nostra casa comune; ma solo a pochi di essi è concesso di rientrare nei Paesi di origine a causa di mutate circostanze interne; per gli altri continua una situazione dolorosissima di esodo, di insicurezza e di ansiosa ricerca di una conveniente sistemazione. Tra di essi vi sono bambini, donne, vedove famiglie spesso smembrate, giovani frustrati nelle loro aspirazioni, adulti sradicati dalla loro professione, privati di ogni loro bene materiale, della casa, della patria.

2. - Di fronte alla vastità e alla gravità del problema tutti i figli della Chiesa devono sentirsi interpellati, come seguaci di Gesù, che volle anche subire la condizione di rifugiato, e in qualità di portatori del suo Vangelo. Inoltre, Cristo stesso, in quella sconvolgente pagina evangelica che, nel rito latino, leggiamo il lunedì della I settimana di Quaresima, si è voluto riconoscere e identificare in ciascun rifugiato: "Ero straniero, e mi avete ospitato... Ero straniero, e *non* mi avete ospitato" (*Mt* 25, 35 e 43).

Queste parole di Cristo ci devono indurre ad un attento esame di coscienza circa il nostro atteggiamento verso gli esuli e i rifugiati. Li troviamo infatti, anche ogni giorno, nel territorio di tante parrocchie; sono diventati davvero il nostro prossimo più prossimo. Per questo hanno bisogno della carità, della giustizia e della solidarietà di tutti i cristiani.

3. - A Voi, pertanto, singoli membri e comunità della Chiesa cattolica rivolgo la mia pressante esortazione per questa Quaresima, affinché cerchiate tutte le possibilità esistenti di soccorrere i fratelli rifugiati, mettendo in atto adeguate opere di accoglienza per favorire il loro pieno inserimento nella società civile, e dimostrando apertura di mente e calore di cuore.

La sollecitudine per i rifugiati deve spingersi a riaffermare e a sottolineare i diritti umani, universalmente riconosciuti, e a chiedere che anche per essi siano effettivamente realizzati. Come ricordavo il 3 giugno 1986, in occasione della consegna del Premio internazionale della Pace Gio-

vanni XXIII al "Catholic Office for Emergency and Refugees" (COERR), l'Enciclica "Pacem in terris" di quel grande Pontefice aveva sottolineato già l'urgenza che i diritti dei rifugiati devono essere ad essi riconosciuti in quanto persone; e affermavo che "è nostro dovere garantire sempre gli inalienabili diritti, che sono inerenti ad ogni essere umano e non sono condizionati da fattori naturali o da situazioni socio-politiche" (*Insegnamenti* IX, 1, 1986, p. 1751). Si tratterà quindi di garantire ai rifugiati il diritto di formarsi una famiglia o di riunirsi ad essa; di avere un'occupazione sicura, dignitosa, equamente remunerata; di vivere in abitazioni degne di esseri umani; di usufruire di un'adeguata istruzione scolastica per l'infanzia e la gioventù, nonché dell'assistenza medico-sanitaria; in una parola, tutti quei diritti che sono stati solennemente sanciti fin dal 1951 dalla Convenzione delle Nazioni Unite sullo Statuto dei rifugiati, e confermati dal Protocollo del 1967 sullo stesso Statuto.

4. - So bene come di fronte a un così grande problema si sia fatto intenso il lavoro di Organismi Internazionali, di Organizzazioni Cattoliche e di movimenti di diverso orientamento, nella ricerca di adeguati programmi sociali, ai quali numerose persone danno il loro sostegno e la loro collaborazione. Ringrazio tutti, e tutti incoraggio a sempre maggiore sensibilità, dato che, come si può facilmente riscontrare, ciò che si fa, anche se molto, non è ancora sufficiente. Infatti cresce il numero dei rifugiati, e le possibilità di accoglienza e di assistenza si rivelano spesso inadeguate.

Il nostro impegno prioritario dev'essere quello di partecipare, animare e sostenere con la nostra testimonianza d'amore, autentiche correnti di carità, che riescano a permeare, in tutti i Paesi l'opera di formazione soprattutto dell'infanzia e della gioventù al rispetto reciproco, alla tolleranza, allo spirito di servizio, a tutti i livelli sia quello personale che delle pubbliche Autorità. Ciò faciliterà molto il superamento di tanti problemi.

5. - E mi rivolgo anche a voi, fratelli e sorelle esiliati e rifugiati, che vivete uniti nella fede in Dio, nella mutua carità e nella speranza incrollabile. Tutto il mondo conosce le vostre vicissitudini. E la Chiesa vi è vicina con l'aiuto, che i suoi membri si sforzano di approfondire, pur nella consapevolezza che esso è insufficiente. Per lenire le vostre sofferenze è necessario anche il contributo della vostra buona volontà e delle vostre intelligenze. Voi siete ricchi della vostra civiltà, della vostra cultura, delle vostre tradizioni, dei vostri valori umani e spirituali, e di qui potete trarre la capacità e la forza di cominciare una nuova vita. Esercitate anche Voi, nei limiti del possibile, l'assistenza e l'aiuto reciproci negli stessi luoghi, in cui siete temporaneamente ospitati.

Noi Cattolici vi accompagneremo e vi sosterrremo nel vostro cammino, riconoscendo in ciascuno di voi il volto del Cristo esule e profugo, ricordando quanto Egli disse: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi piccoli, l'avete fatto a me" (*Mt* 25, 40).

6. - All'inizio di questa Quaresima invoco la ricchezza di grazia e di luce che si irradia dal mistero della Passione e Risurrezione redentrice di Cristo, affinché i singoli individui e le comunità ecclesiali e religiose dell'intera chiesa trovino l'ispirazione e l'energia necessarie a opere di concreta solidarietà in favore dei fratelli e sorelle esuli e rifugiati; e affinché questi, confortati dall'affettuoso sostegno e interessamento degli altri, ritrovino gioia e speranza per proseguire il loro faticoso cammino.

La mia Benedizione attiri copiosi i doni del Signore su quanti si renderanno sensibili a questo mio pressante appello.

Dal Vaticano, il giorno 8 settembre 1989

Festa della Natività della SS.ma Vergine Maria

GIOVANNI PAOLO P.P. II

Messaggio di Giovanni Paolo II ai giovani e alle giovani del mondo per la V Giornata Mondiale della Gioventù 1990

Il Messaggio di Giovanni Paolo II in occasione della V Giornata Mondiale della Gioventù 1990, è stato inviato, con lettera 1830/89/CE/COM-8/2 del 7 dicembre 1989, a questa Segreteria Generale dal Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, S.Em. il Sig. Card. Eduardo F. Pironio.

Nella lettera di accompagnamento si legge tra l'altro: "Come ogni anno anche questa volta il Papa ha voluto personalmente presentare il tema della prossima Giornata Mondiale della Gioventù, pubblicando un apposito Messaggio. Questa sollecitudine è segno evidente dell'importanza che il Pontefice attribuisce alla missione dei giovani nella Chiesa e alla pastorale giovanile.

"Il tema scelto dal Papa per la GMG 1990 riguarda la Chiesa: 'I giovani alla riscoperta del mistero della Chiesa'. Le parole di Cristo 'Io sono la vite, voi i tralci' (Gv 15,5) vengono invece suggerite come parole guida. Speranza del Santo Padre è che questa Giornata costituisca per i giovani un forte richiamo ad una più profonda conoscenza della Chiesa ed ad un impegno attivo nella vita.

"La celebrazione della V Giornata Mondiale della Gioventù si svolgerà quest'anno solamente nelle Chiese diocesane nella data consueta, cioè Domenica delle Palme. Invitiamo tutti i Pastori a rispondere all'appello del Papa e di dare alla celebrazione della Giornata della Gioventù nella Chiesa la debita importanza, sottolineando soprattutto la necessità di un itinerario di preparazione spirituale a vari livelli: diocesi e parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali giovanili".

«Io sono la vite, voi i tralci» (Gv 15, 5)

Carissimi giovani!

1. - Eccomi a voi per annunciarvi la prossima Giornata Mondiale della Gioventù. Mentre vi scrivo queste parole, ho ancora vivo nella memoria il ricordo di quella precedente, culminata nell'indimenticabile incontro a Santiago de Compostela, in Spagna, dove mi sono recato in pellegrinaggio, insieme con molti di voi. È stato, quello, un evento ecclesiale di grande portata, una eccezionale testimonianza di fede da parte di migliaia di giovani provenienti da tutti i continenti, un momento forte di evangelizzazione. A Santiago la Chiesa ha mostrato al mondo ancora una volta

il suo volto giovane, pieno di gioia, di speranza e di entusiasmo nella fede. L'evento di Santiago è stato un grande dono per essa, anzi, oserei dire, per tutta la società; e di questo non cesserò mai di ringraziare il Signore.

Il tema della Giornata precedente, come ricorderete, era incentrato su Cristo. Quest'anno, invece, vorrei proporvi di riflettere *sul tema della Chiesa*. Non si tratta di una correlazione casuale. Tra Cristo e la sua Chiesa esiste un vincolo organico assai stretto e profondo. Cristo vive nella Chiesa, la Chiesa è il mistero di Cristo vivente ed operante in mezzo a noi, come si esprime San Paolo: «Cristo in voi, speranza della gloria» (Col 1, 27); e in altro luogo «Voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte» (1 Cor 12, 27).

In occasione di questa V Giornata Mondiale della Gioventù, desidero quindi invitare tutti voi ad *una nuova scoperta della Chiesa e della vostra missione in essa, in quanto giovani*.

La Chiesa di Cristo è una realtà affascinante e meravigliosa. Essa è antica, perché conta quasi duemila anni, ma, allo stesso tempo, è *perennemente giovane*, grazie allo Spirito Santo che la anima. Giovane è la Chiesa, perché giovane, cioè sempre attuale, è il suo messaggio di salvezza. Per questo esiste un dialogo così importante tra la Chiesa e i giovani: «La Chiesa ha tante cose da dire ai giovani e i giovani hanno tante cose da dire alla Chiesa. Questo reciproco dialogo, da attuarsi con grande cordialità, chiarezza e coraggio... sarà fonte di ricchezza e di giovinezza per la Chiesa...» ho scritto nell'Esortazione Apostolica *Christifideles Laici* (n. 46). Vorrei che la V Giornata contribuisse allo sviluppo di questo dialogo tanto a tutti i livelli della vita ecclesiale che nell'esistenza di ciascuno di voi.

2. - Nella Bibbia, tra le numerose immagini che esprimono il mistero della Chiesa, troviamo anche *l'immagine della vigna* (cfr. Ger 2, 21; Is 5, 1-7). La Chiesa è la vigna piantata dal Signore stesso, una vigna che gode del suo particolare amore.

Nel Vangelo di Giovanni, Cristo ci spiega il principio fondamentale della vita di questa vigna, quando dice: «Io sono la vite, voi i tralci» (Gv 15, 5). Sono proprio queste le parole che ho scelto come tema della prossima Giornata Mondiale della Gioventù. Rivolgo perciò a tutti voi un appello: *Giovani, siate tralci vivi della Chiesa, siate tralci carichi di frutti!*

Essere tralci vivi nella Chiesa-vigna significa innanzitutto *essere in comunione vitale con Cristo-vite*. I tralci non sono autosufficienti, ma dipendono totalmente dalla vite. In essa si trova la sorgente della loro vita. Così, nel Battesimo, ciascuno di noi è stato innestato in Cristo ed ha ricevuto gratuitamente il dono della vita nuova. Per essere tralci vivi, dovete vivere questa realtà del vostro Battesimo, approfondendo ogni giorno la vostra comunione col Signore mediante l'ascolto e l'ubbidienza alla sua Parola, la partecipazione all'Eucaristia e al sacramento della Riconciliazione, e il colloquio personale con Lui nella preghiera. Gesù dice: «Chi rimane in me, ed io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla» (Gv 15, 5).

Essere tralci vivi nella Chiesa-vigna significa anche *assumersi un impegno nella comunità ecclesiale e nella società*. Ce lo spiega in modo molto chiaro il Concilio Vaticano II: «Come nella compagine di un corpo vivente non vi è membro alcuno che si comporti in maniera del tutto passiva, ma insieme con la vita del corpo ne partecipa anche l'attività, così nel Corpo di Cristo, che è la Chiesa, "tutto il corpo... secondo l'energia propria ad ogni singolo membro... contribuisce alla crescita del corpo stesso" (Ef 4, 16)» (*Apostolicam Actuositatem*, 2). Tutti, a seconda delle nostre vocazioni particolari, siamo partecipi della missione di Cristo e della sua Chiesa. La comunione ecclesiale è una comunione missionaria.

La Chiesa ha bisogno di molti operai. In questa V Giornata Mondiale Cristo stesso rivolge a voi giovani un grande invito: «Andate anche voi, nella mia vigna» (Mt 20, 4).

La Chiesa è una comunione organica, in cui *ciascuno ha il proprio posto e il proprio compito*. Lo avete anche voi giovani. È un posto molto importante, il vostro. La Chiesa, che alle soglie degli anni Duemila si sente chiamata dal Signore a rendere sempre più intenso il suo sforzo evangelizzatore, ha particolare bisogno di voi, del vostro dinamismo, della vostra autenticità, della vostra appassionata voglia di crescere, della freschezza della vostra fede. Mettete quindi al servizio della Chiesa i vostri giovani talenti senza riserve, con la generosità propria della vostra età. Prendete il vostro posto nella Chiesa, che non è solo quello di destinatari di cura pastorale, ma soprattutto di protagonisti attivi della sua missione (cfr. *Christifideles Laici*, 46). La Chiesa è vostra, anzi, voi stessi siete la Chiesa!

Da parte sua, la Chiesa ha tanto da offrire a voi giovani. Assistiamo oggi ad un fenomeno molto significativo. Dopo un periodo di diffidenza e di distacco nei confronti della Chiesa, ora numerosi giovani la stanno riscoprendo come guida sicura e fedele, come luogo indispensabile di comunione con Dio e con i fratelli, come ambiente di crescita spirituale e di impegno. È un segno molto eloquente. Molti di voi non si contentano più di appartenere alla Chiesa in modo meramente formale, anagrafico. Cercano qualcosa di più.

Luogo privilegiato di riscoperta della Chiesa e dell'impegno ecclesiale sono *le associazioni, i movimenti e le varie comunità ecclesiali giovanili*. Infatti parliamo oggi di una «nuova stagione aggregativa» nella Chiesa (cfr. *Christifideles Laici*, 29). Questa è una ricchezza enorme ed un dono prezioso dello Spirito Santo, che va accolto con tanta riconoscenza.

«Andate anche voi nella mia vigna» (Mt 20, 4). La Chiesa-vigna ha bisogno anche di operai particolari, che la servano in maniera specifica, con radicalismo evangelico consacrando tutta la loro vita. Si tratta delle *vocazioni sacerdotali e religiose*, come pure delle vocazioni dei *Laici consacrati nel mondo*. Sono sicuro che molti di voi, meditando il mistero della Chiesa, sentiranno nel profondo dell'anima l'invito di Cristo: «Va' anche tu nella mia vigna...» Se udrete questa voce rivolta personalmente a voi, non esitate a rispondere «sì» al Signore. Non abbiate paura, perché servire Cristo e la sua Chiesa in modo totale è una vocazione stupenda ed un dono magnifico. Cristo vi aiuterà.

È questo, a grandi linee, l'argomento sostanziale della prossima Giornata Mondiale, giornata di riscoperta della Chiesa.

3. - La V Giornata Mondiale della Gioventù 1990 sarà celebrata nella Domenica delle Palme, in ciascuna delle vostre diocesi.

È proprio *la Chiesa diocesana* che dovete scoprire. La Chiesa non è una realtà astratta e disincarnata; al contrario, è una realtà molto concreta: per l'appunto, una Chiesa diocesana riunita attorno al Vescovo, successore degli Apostoli. Ed è anche *la Chiesa parrocchiale* che dovete scoprire, la sua vita, i suoi bisogni e le numerose comunità che esistono ed operano in essa. In questa Chiesa porterete la gioia e lo slancio provati negli incontri mondiali come quello di Santiago e nelle riunioni dei movimenti e associazioni, di cui fate parte. Di questa Chiesa concreta voi giovani dovete essere tralci vivi e fecondi, cioè coscienti e responsabilmente partecipi della sua missione. Accogliete questa Chiesa con tutta la sua ricchezza spirituale; accoglietela nella persona dei vostri Vescovi, dei Sacerdoti, dei Religiosi e anche dei fratelli nella fede; accoglietela con fede e con amore di figli.

La Giornata Mondiale, come vedete, non è solo una festa, ma anche un serio impegno spirituale. Per poterne cogliere i frutti, è necessario *un cammino di preparazione* sotto la guida dei vostri Pastori nelle diocesi, nelle parrocchie, nelle associazioni, nei movimenti e nelle comunità ecclesiali giovanili. Cercate di conoscere meglio la Chiesa, la sua natura, la sua storia, ormai bimillenaria, e il suo presente. Cercate di scoprire il vostro posto nella Chiesa e la vostra missione in quanto giovani.

In questo cammino spirituale vi potrà aiutare la mia Esortazione Apostolica *Christifideles Laici* (1988), che ho dedicato proprio alla meditazione della vocazione e della missione dei fedeli laici nella Chiesa e nel mondo. Invito i vostri pastori ad aiutarvi a coglierne meglio il messaggio.

Affido il processo di preparazione spirituale e la celebrazione stessa della prossima Giornata Mondiale della Gioventù 1990 all'intercessione particolare della Madonna. Ella, che veneriamo come Madre della Chiesa, vi sia Maestra e Guida in questo rinnovato impegno ecclesiale.

A tutti voi invio con affetto la mia Benedizione.

Dal Vaticano, il 26 Novembre dell'anno 1989, solennità di N.S. Gesù Cristo Re dell'universo.

JOANNES PAULUS P.P. II

Messaggio di Giovanni Paolo II per la XXVII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

La Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera n. 54/90/8 del 29 dicembre 1989, ha trasmesso a questa Segreteria il Messaggio del Santo Padre per la XXVII Giornata di Preghiera per le Vocazioni, che si celebrerà quest'anno il prossimo 6 maggio 1990, IV Domenica di Pasqua.

La Congregazione auspica che i Vescovi, i Rev.di Superiori e Rev.de Superiore, i Moderatori e Moderatrici di Istituti secolari e i Direttori dei Centri nazionali e diocesani e tutti gli altri Responsabili vogliano dedicare ogni premura alla celebrazione della Giornata, secondo le intenzioni del Santo Padre, per il bene di tutta la Chiesa.

Venerati Fratelli nell'Episcopato,
carissimi Fedeli di tutto il mondo!

1. - Avvicinandosi l'annuale *Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, che la Chiesa universale celebrerà, come di consueto, nella IV Domenica di Pasqua, mi piace riandare con voi a quella confortante promessa di Gesù: "Se due di voi sopra la terra si metteranno d'accordo per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà, perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18, 19-20).

Il prossimo 6 maggio tutta la Chiesa si troverà riunita nel nome del Signore per implorare dal "Padrone della messe" il dono delle vocazioni di speciale consacrazione; Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose, Laici, Comunità parrocchiali, Gruppi, Associazioni, Movimenti, eleveranno insieme suppliche al Padre celeste perché arricchisca la sua Chiesa di nuove vocazioni.

Confido che questa corale implorazione sarà largamente esaudita. Non posso, però, non ricordare che alla preghiera deve accompagnarsi l'impegno personale e comunitario a farsi promotori di vocazioni. Non va, infatti, dimenticato che ordinariamente la chiamata del Signore è mediata dall'esempio e dall'azione degli uomini, specie di quanti nella Chiesa vivono già la gioiosa esperienza della sequela del Cristo.

Proprio in ragione di questo impegno e anche in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi, che avrà per tema "La formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali", desidero richiamare l'attenzione di tutto il popolo di Dio, e in particolar modo di quanti in esso hanno responsabilità educative e formative, sull'importanza che assume nella nascita e nella crescita delle vocazioni la cura della vita spirituale.

Non può esserci, infatti, maturazione vocazionale di alcun genere se non all'interno di un cammino spirituale deciso e vigoroso, perché solo una vita spirituale autentica costituisce il "terreno buono" (Mt 13, 23) che consente al "seme" della vocazione di essere accolto e di crescere fino alla sua piena espansione.

2. - *La vocazione fondamentale dell'uomo* consiste nel conseguire la piena comunione con Dio. Egli, infatti, è creato ad "immagine e somiglianza di Dio" (Gen 1, 26-27; 9,6; Sap 2, 23; Sir 17, 3; 1 Cor 11, 7) ed è chiamato, in Cristo, a realizzare progressivamente un rapporto di intima unione e di amore filiale con il suo Creatore.

Per attuare tale vocazione, l'uomo è reso partecipe della vita divina, che, grazie anche al suo personale impegno, cresce in lui operando quel processo di santificazione che lo rende "creatura nuova" (2 Cor 5, 17; Gal 6, 15), sempre più capace di accogliere e conoscere i segreti di Dio (cfr 1 Cor 2, 9-14; 6, 17; Rm 8, 14-16; Gal 4, 6) e di aderire pienamente al suo progetto di amore.

Il luogo, dove questa vita sboccia e via via, sotto l'impulso dello Spirito Santo, cresce e matura, è la Chiesa, di cui il cristiano diventa membro per il battesimo.

3. - Le vocazioni di speciale consacrazione sono una esplicitazione della vocazione battesimale: esse si alimentano, crescono e si irrobustiscono mediante la seria e costante cura della vita divina ricevuta nel battesimo e, usufruendo di tutti quei mezzi che favoriscono il pieno sviluppo della vita interiore, conducono a scelte di vita completamente dedite alla gloria di Dio e al servizio dei fratelli. Essi sono:

- l'ascolto della *Parola di Dio*, la quale illumina anche circa le scelte da compiere per una sequela di Cristo sempre più radicale;
- la partecipazione attiva ai sacramenti, soprattutto a quello dell'*Eucaristia*, che è centro insostituibile della vita spirituale, sorgente e alimento di tutte le vocazioni;
- il sacramento della *penitenza*, che, favorendo la continua conversione del cuore, purifica il cammino di adesione personale al progetto di Dio e rafforza il legame di unione con Cristo;
- la *preghiera personale*, che consente di vivere costantemente alla presenza di Dio, e la *preghiera liturgica*, che inserisce ogni battezzato nell'orazione pubblica della Chiesa;
- la *direzione spirituale*, come mezzo efficace per discernere la volontà di Dio, il cui compimento è fonte di maturazione spirituale;
- l'*amore filiale alla Vergine Santa*, che viene ad inserirsi come un aspetto particolarmente significativo per la crescita spirituale e vocazionale di ogni cristiano;

- infine, *l'impegno ascetico*, giacché le scelte vocazionali esigono spesso rinunce e sacrifici che solo una sana ed equilibrata pedagogia ascetica può favorire.

4. - Invito, pertanto, gli educatori cristiani — genitori, insegnanti, catechisti, animatori di gruppi ecclesiali, guide di associazioni e movimenti — a porre ogni cura perché i ragazzi e i giovani vengano costantemente e premurosamente aiutati *a sviluppare il seme della vita divina che hanno ricevuto* in dono col battesimo. In ogni progetto educativo la vita spirituale abbia sempre il primo posto; siano indicati e spiegati i mezzi che ne favoriscono il pieno sviluppo.

Esorto, inoltre, i responsabili delle comunità cristiane, in primo luogo i Pastori, a pascere il gregge di Dio nutrendolo alle sorgenti genuine della vita della grazia.

In modo del tutto particolare mi rivolgo ai responsabili della formazione delle vocazioni di speciale consacrazione — rettori di seminari, padri spirituali, insegnanti e quanti condividono questo delicato compito — chiedendo loro di porre ogni cura perché la vita spirituale dei chiamati abbia un posto privilegiato nella formazione.

5. - Infine voglio rivolgermi personalmente a voi, cari ragazzi e ragazze, adolescenti e giovani.

Aprite il vostro cuore a Cristo, andategli incontro, dissetatevi alle sue sorgenti. Egli vi offre un'acqua che appaga la vostra sete di verità, di gioia, di felicità, di amore; un'acqua che sazia la vostra sete d'infinito e di eternità, poiché l'acqua che egli vi dà diventa in voi "sorgente che zampilla per la vita eterna" (Gv 4, 14).

Ascoltate Cristo: egli apre i vostri cuori alla speranza. Seguite Cristo: egli è "la luce del mondo" e "chi segue lui non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8, 12).

Riscoprite la bellezza della vocazione cristiana e confermate i vostri impegni battesimali; rinnovate il proposito di camminare in "novità di vita" (Rm 6, 4), rimanendo uniti a Cristo come i tralci alla vite (cfr Gv 15), per portare molto frutto. Rendetevi personalmente sensibili ai bisogni della Chiesa, docili agli impulsi della grazia divina, generosi e solleciti nel rispondere all'eventuale chiamata del Signore che vi invita a seguirlo più da vicino in una vita di totale consacrazione all'amore di Dio e al servizio del prossimo.

6. - Ed ora preghiamo insieme:

O Spirito di verità, che sei venuto a noi nella Pentecoste per formarci alla scuola del Verbo Divino, adempi in noi la missione per la quale il Figlio ti ha mandato.

Riempi di te ogni cuore e suscita in tanti giovani l'anelito a ciò che è autenticamente grande e bello nella vita, il desiderio della perfezione evangelica, la passione per la salvezza delle anime.

Sostieni gli "operai della messe" e dona spirituale fecondità ai loro sforzi nel cammino del bene.

Rendi i nostri cuori completamente liberi e puri, e aiutaci a vivere con pienezza la sequela di Cristo, per gustare come tuo dono ultimo la gioia che non avrà mai fine. Amen!

Con tali voti imparto di cuore la Benedizione Apostolica a voi, venerati Fratelli nell'Episcopato, ai Sacerdoti, ai Diaconi, ai Religiosi, alle Religiose e a tutti i Fedeli laici, in particolare ai Giovani e alle Giovani, che con generosità accolgono la voce di Gesù, che li invita alla sua sequela.

Dal Vaticano, 4 Ottobre 1989, undecimo di Pontificato.

JOANNES PAULUS P.P. II

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 15-18 gennaio 1990

MESSAGGIO PER IL RINNOVAMENTO CRISTIANO DELL'EUROPA E DELL'ITALIA

1. Insegnamenti e speranze racchiusi negli eventi dell'Est

Il Consiglio Episcopale Permanente ha dedicato particolare attenzione agli avvenimenti che stanno rinnovando il volto dell'Europa, in rapporto alla situazione del nostro Paese. "Sistemi che si autoproclamavano scientifici di rinnovamento sociale, ... miti della realizzazione dell'uomo attraverso la rivoluzione, si sono rivelati, agli occhi di tutti, per quel che erano: tragiche utopie che hanno provocato un regresso senza precedenti nella storia tormentata dell'umanità. In mezzo ai loro fratelli, la resistenza eroica delle comunità cristiane contro il totalitarismo disumano ha suscitato ammirazione. Il mondo attuale riscopre che, lungi dall'essere l'oppio dei popoli, la fede cristiana è la migliore garanzia e stimolo della loro libertà" (Giovanni Paolo II, discorso al Pontificio Consiglio per la Cultura, 12 gennaio 1990).

Assume così nuova concretezza storica l'ideale di un'Europa unita e pacifica, nella quale gli uomini e i popoli possano vedere riconosciuti i loro fondamentali diritti e si instaurino rapporti di reale solidarietà e di fiducia reciproca.

2. Una sfida di solidarietà e di rinnovamento per l'Occidente

Per l'Italia, come per le altre nazioni dell'Occidente, che godono da molti anni della libertà e della prosperità, è venuto il momento della solidarietà concreta e generosa, affinché ogni popolo possa prendere pienamente il posto che gli spetta nella grande casa europea. Ciascuno poi è chiamato a vigilare perché il senso della propria dignità nazionale non degeneri in chiuso nazionalismo e non si riaccendano antiche e infauste rivalità. Non meno pressante è l'impegno a mantenere ed accrescere il respiro universale della solidarietà, così che la nuova Europa sia fattore di sviluppo e di pace per tutta la famiglia umana.

Gli aiuti economici, per quanto importanti e necessari, non bastano a realizzare questi obiettivi. È richiesto qualcosa di più profondo, che ri-

guarda il nostro modo di essere e di vivere, l'uso delle nostre libertà, la testimonianza che sapremo offrire ai popoli che ora riprendono il cammino della democrazia.

3. I veri interessi del nostro popolo

Come cristiani, particolarmente su questo terreno siamo chiamati all'impegno e all'assunzione di responsabilità, in una situazione complessa e per certi aspetti contraddittoria. Una nuova domanda di riferimenti morali, a livello non solo privato e personale ma sociale e pubblico, si è fatta strada nel nostro Paese sotto la pressione della rapidità e profondità delle trasformazioni a cui la società è sottoposta: ne sono espressione i dibattiti su etica ed economia, etica e politica, come gli interrogativi etici che inevitabilmente nascono di fronte agli sviluppi delle scienze e delle tecniche bio-mediche. Esiste una volontà diffusa di affrontare più seriamente alcune emergenze nazionali, come la criminalità organizzata e la droga, e di rendere più agile, incisivo e trasparente il funzionamento delle nostre istituzioni. Queste istanze, che provengono dalle concrete articolazioni della vita sociale e che sono nettamente percepite dalla gente, possono ricevere dalla fede e dall'etica cristiana un sostegno e un impulso determinante, perché incentrato sulla dignità assoluta della persona umana, sulla sua dimensione sociale e sul suo fondamento trascendente.

Permangono però, e sembrano radicalizzarsi, orientamenti culturali e politici che intendono emarginare dalla realtà sociale e dalle istituzioni ogni riferimento all'etica cristiana e alle più genuine tradizioni del nostro popolo, particolarmente in ambiti di decisiva importanza come quelli della famiglia, della tutela della vita, dell'educazione, finendo così col sostenere indirizzi contrari alla dignità e inviolabilità della persona umana e ai veri interessi della nostra società. La presa d'atto del fallimento del comunismo sembra accompagnarsi a un rafforzamento di queste tendenze laiciste che, appellandosi ad un falso concetto di libertà, si mantengono comunque chiuse ai valori spirituali e trascendenti.

Il nostro Paese ha bisogno invece di un rinnovamento profondo, che vada nel senso di ricuperare e di far fruttificare secondo le dinamiche del tempo presente i valori dell'umanesimo cristiano che costituiscono le radici della sua storia: anzitutto nella coscienza di ciascuno, ma anche nelle espressioni della cultura e, attraverso la libera formazione del consenso, nelle strutture e nelle istituzioni.

4. Ai cristiani è richiesto un impegno globale e coerente

È una sfida che coinvolge tutti e che richiede genuina volontà di collaborazione. Come credenti siamo chiamati ad affrontarla secondo i criteri della coerenza e della globalità. È necessario cioè che il nostro impe-

gno si sviluppi ad ogni livello secondo il dinamismo intrinseco della fede, che trova precisa espressione nella dottrina sociale della Chiesa, non arrendendosi ai singoli aspetti e problemi ma collocandosi in un orizzonte universale e complessivo, come Cristo è il redentore di tutto l'uomo e di ciascuno degli uomini.

Questa coerenza e questa globalità riguardano in primo luogo i valori religiosi, morali e sociali ai quali fare riferimento, che non possono mai essere isolati, o contrapposti a vicenda. Abbracciano inoltre gli ambiti di attività, diversi ma profondamente collegati e interdipendenti, come la famiglia e il lavoro, l'economia e la politica, la cultura e la comunicazione sociale: su questi terreni sono certamente molto diversificati il coinvolgimento personale e le responsabilità dei singoli, ma comuni a tutti devono essere la volontà di impegno, il rifiuto dell'assenteismo e dell'indifferenza.

Coerenza e globalità sono essenziali criteri di orientamento per le valutazioni e le scelte sociali e politiche: bisogna far riferimento, in maniera contestuale e unitaria, ai valori, nella loro integralità, alle persone incaricate di promuoverli, per la loro competenza e coerenza di vita, alle forze organizzate, per i programmi che esprimono e per gli indirizzi che hanno finora concretamente seguito.

I criteri della coerenza e globalità rimandano al bene comune del Paese, nella prospettiva della nuova Europa da costruire insieme e del servizio alla pace e allo sviluppo dell'umanità. In questa luce non si giustificano le varie chiusure particolaristiche, sia quelle di stampo corporativo a livello professionale ed economico, sia quelle che fanno leva su caratteristiche anche positive della propria gente e della propria terra, finendo però col trasformarle in motivi di divisione e di discordia, sia quelle che puntano su situazioni e difficoltà particolari di taluni contesti locali, col rischio di provocare ulteriori frammentazioni e confusioni ideologiche.

5. Operiamo confidando nel Signore della storia

I cattolici italiani, che molto hanno contribuito finora alla crescita del Paese nella pace e nella libertà, dando in particolare un apporto determinante affinché fosse evitata all'Italia una nuova avventura totalitaria, non possono rinunciare a fare fino in fondo la propria parte, in quest'ora in cui "è nata una grande speranza di libertà, di responsabilità, di solidarietà, di spiritualità". Vorranno confidare però non in se stessi, ma nel Signore che guida i cammini della storia, condividendo la convinzione del Santo Padre "che la testimonianza della preghiera, della vita comunitaria nella Chiesa e della carità efficace sia altrettanto necessaria allo sviluppo di questo mondo quanto il progresso tecnico o la prosperità materiale" (discorso al Corpo Diplomatico, 13 gennaio 1990).

Roma, 18 gennaio 1990

COMUNICATO DEI LAVORI

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si è riunito a Roma, presso la sede della C.E.I., dal 15 al 18 gennaio 1990.

1. - In apertura dei lavori i Vescovi hanno rivolto il proprio pensiero al Papa Giovanni Paolo II, che sta per intraprendere un nuovo viaggio apostolico in Africa. L'esempio del Santo Padre è un forte stimolo di impegno anche per le diocesi italiane, nella linea della nuova evangelizzazione, che non può essere autentica se non si coniuga con la dimensione universale "ad gentes".

2. - Ricordando gli eventi di questi ultimi mesi il Consiglio Permanente ha prestato particolare attenzione ai cambiamenti in corso nell'Europa dell'Est.

In considerazione dell'importanza delle trasformazioni in atto e delle nuove responsabilità cui sono chiamati in particolare la Chiesa ed i cattolici, anche nel nostro Paese, il Consiglio ha elaborato ed approvato un "Messaggio per il rinnovamento cristiano dell'Europa e dell'Italia".

3. - Riguardo alla situazione del Paese, il Consiglio Permanente si è augurato un consolidamento dello sviluppo, che porti a comporre un evidente e diffuso benessere, sempre insidiato da una particolare inclinazione al consumismo sfrenato, con l'eliminazione di disuguaglianze, povertà, emarginazioni, evasioni, che ancora sussistono e si fanno più pungenti. I Vescovi, auspicando che ordine, continuità e sicurezza possano consolidarsi nelle strutture istituzionali e governative, hanno sottolineato la necessità di un impegno concorde da parte di tutte le forze rappresentative del Paese: alcuni mali sociali infatti, se non affrontati e corretti tempestivamente e coraggiosamente, possono minare l'ordine pubblico. L'industria dei sequestri si sviluppa senza più alcun riguardo per le condizioni più delicate e fragili della vita umana. Il traffico della droga si diffonde, provocando l'impoverimento morale e materiale delle famiglie e della società. Il Consiglio ha voluto ricordare come la Chiesa sia largamente presente con le strutture di volontariato, con la costante opera di educazione della gioventù, con una più vigorosa pastorale familiare, e come anche lo Stato cominci ad organizzarsi con indispensabili strutture legislative. Ha poi espresso piena e vigile solidarietà ai Vescovi e ai Sacerdoti impegnati a resistere, smascherare, correggere mafia, camorra ed altre organizzazioni del crimine, che assumono la dimensione di un'autentica guerriglia e tendono ad estendersi anche oltre le regioni d'origine.

4. - Notando l'interesse e l'attenzione che sta suscitando nella Chiesa l'imminente settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, il Consiglio Permanente ha ricordato il significato di questo appuntamento, chiaro se-

gno che il soffio dello Spirito Santo percorre la Chiesa di Cristo, perché, nell'unità della fede e della carità, trovi nuovo vigore di testimonianza evangelica.

5. - I Vescovi del Consiglio hanno esaminato la seconda bozza del documento pastorale per gli anni '90 su "Evangelizzazione e testimonianza della carità". Nella nuova stesura sono state raccolte le indicazioni e le proposte emerse nella riunione straordinaria del Consiglio tenuta a Rocca di Papa nello scorso mese di novembre.

Sulla scorta delle ulteriori osservazioni raccolte, verrà predisposta dall'apposito gruppo di esperti una terza bozza, che sarà inviata a tutti i Vescovi e alle Conferenze Episcopali Regionali per un esame più approfondito, in vista dell'approvazione finale che dovrebbe aversi nell'Assemblea Generale in programma per il 19-22 novembre a Collevale.

6. - Su proposta del Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, Mons. Alberto Ablondi, il Consiglio ha concordato le modalità e l'iter che la C.E.I. seguirà per l'esame della bozza del catechismo universale. Il parere della Conferenza, richiesto dalla Santa Sede, sarà frutto della riflessione condotta dalla Commissione competente, delle Conferenze regionali e della stessa Assemblea Generale dell'Episcopato del 14-18 maggio p.v.

Circa il lavoro in corso sui catechismi della C.E.I., Mons. Ablondi ha informato il Consiglio del buon esito delle consultazioni dei Vescovi sul catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi.

Si sta completando anche la revisione degli altri testi, in particolare del catechismo degli adulti, strumento fondamentale per sostenere la catechesi e la formazione dei catechisti.

7. - "I cattolici e la nuova giovinezza dell'Europa" è il tema della prima settimana sociale del nuovo ciclo, che avrà luogo nel 1991. Il Consiglio Permanente ha accolto infatti la proposta del Comitato scientifico-organizzatore delle Settimane Sociali, scaturita da un'ampia consultazione di esperti e dello stesso Episcopato.

Una più articolata informazione sul tema, sulla data e sullo svolgimento della Settimana verrà data, quanto prima, dal Comitato organizzatore.

8. - Il Consiglio Permanente ha considerato con attenzione gli sviluppi del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa Cattolica, delineato dagli Accordi di revisione del Concordato.

Quanto alla prima forma di contributo agevolato (offerte per il sostentamento del clero, deducibili fino alla misura massima di due milioni) il Consiglio ha preso atto con soddisfazione dei risultati (quasi definitivi) del primo anno di realizzazione: sono stati superati i 23 miliardi, mediante offerte provenienti, anche se con diversa intensità, da tutte le regioni italiane. La somma raccolta è indubbiamente molto inferiore al fabbisogno;

costituisce però un avvio positivo e un segno incoraggiante. L'impegno di informazione e di motivazione espresso da tutte le componenti della realtà ecclesiale italiana potrà confermare e accrescere nei prossimi anni questo flusso, che esprime testimonianze personali e concrete di corresponsabilità e di partecipazione alle necessità di una Chiesa vissuta sempre più come realtà di comunione.

Nel prossimo mese di maggio prenderà avvio anche la seconda forma di sostegno agevolato alla Chiesa Cattolica, cioè la possibilità per i contribuenti di destinare, senza alcun onere personale, l'otto per mille del gettito complessivo dell'IRPEF per scopi religiosi e caritativi a diretta gestione ecclesiale.

Non si tratta di un referendum sulla religiosità degli italiani, ma di un'occasione offerta ai cittadini, sia credenti e praticanti, sia non praticanti o non credenti, di testimoniare stima e simpatia per la presenza della Chiesa Cattolica in Italia e sulle difficili frontiere del terzo mondo, sostenendo le opere educative, sociali, culturali, che essa capillarmente promuove.

I Vescovi si sono augurati che un'informazione corretta, aliena da pregiudizi ideologici, favorisca la conoscenza di questa possibilità offerta ai contribuenti e stimoli scelte libere e consapevoli. Le comunità cristiane sono impegnate a vivere questo avvenimento come richiamo a trasparenza e credibilità e come invito al confronto e al dialogo con la generalità dei cittadini.

9. - Il Consiglio Permanente ha poi approvato la pubblicazione del documento della Commissione Giustizia e Pace "Uomini di culture diverse nello stesso territorio: incontro o conflitto?".

Il nostro Paese, classica terra di emigrazione, è diventato negli ultimi decenni una terra di grande migrazione interna e di forte immigrazione da nazioni in via di sviluppo. Occorre pertanto rimuovere pregiudizi che possono impedire l'aprirsi delle nostre comunità ad una effettiva solidarietà umana e cristiana, sollecitare una presa di coscienza collettiva della realtà che si sta vivendo e stimolare atteggiamenti di accoglienza e collaborazione tra uomini di culture diverse che convivono nello stesso ambito territoriale.

10. - I Vescovi del Consiglio hanno esaminato anche una bozza di "Lettera sui problemi pastorali dell'Università e della cultura in Italia", intesa a richiamare l'attenzione delle comunità ecclesiali sull'importanza delle istituzioni universitarie e di cultura superiore presenti nelle rispettive città e nell'intero Paese, ad intensificare il dialogo con chi opera nelle sedi accademiche e a sviluppare le iniziative di servizio e di collaborazione negli ambiti di competenza ecclesiale.

11. - Il Consiglio Permanente è stato informato della celebrazione del Convegno Missionario nazionale "Gesù è il Cristo: andate e ditelo a tutti", che si terrà a Verona dal 12 al 15 settembre 1990; del IV Convegno

nazionale di pastorale familiare "Famiglie a servizio della vita", che avrà luogo a Roma dal 27 al 29 aprile 1990; del Seminario di studio su "La teologia della vita consacrata" che si svolgerà a Roma dal 5 al 9 febbraio prossimo.

12. - Il Consiglio Permanente ha proceduto ad approvare il nuovo statuto dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani e lo statuto dell'Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani (A.B.E.I.).

Ha inoltre provveduto ad alcune nomine: la Sig.na Patrizia Pastore, dell'arcidiocesi di Foggia-Bovino, è stata nominata Presidente Nazionale della FUCI; Don Giandomenico Cova, dell'arcidiocesi di Bologna, è stato confermato Assistente Centrale dell'AGESCI per la Formazione Capi; Don Gianni Brusoni, della diocesi di Lodi, è stato confermato Consulente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Apostolico Ciechi; il Consiglio Permanente ha espresso il gradimento per la nomina di Anna Francucci in Marinelli a Responsabile Nazionale del Movimento di Rinascita Cristiana.

Adempimenti e nomine

Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, nella sessione del 15 gennaio 1990, ha espresso il beneplacito per la nomina

- di S.E. Mons. FERDINANDO MAGGIONI, Vescovo emerito di Alessandria, a Presidente dell'Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 15-18 gennaio 1990, a norma dell'art. 23/i dello Statuto C.E.I., ha nominato

- la Sig.na PATRIZIA PASTORE, dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino, Presidente Nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 15-18 gennaio 1990, a norma dell'art. 23/l dello Statuto C.E.I., ha confermato la nomina

- del Rev.do Don GIANDOMENICO COVA, dell'Arcidiocesi di Bologna, ad Assistente Ecclesiastico Centrale dell'AGESCI per la Formazione Capi

Movimento Apostolico Ciechi (MAC)

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 15-18 gennaio 1990, a norma dell'art. 23/l dello Statuto C.E.I., ha confermato la nomina

- del Rev.do Don GIANNI BRUSONI, della diocesi di Lodi, a Consulente Ecclesiastico Nazionale del MAC

Movimento Rinascita Cristiana

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 15-18 gennaio 1990, a norma dell'art. 23/i dello Statuto C.E.I., ha espresso il gradimento per la nomina

- della Sig.ra ANNA FRANCUCCI in MARINELLI, dell'Arcidiocesi di L'Aquila, a Responsabile Nazionale del Movimento Rinascita Cristiana.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma